

MAYA LIOTTA

“ UN BOCCIOLO DI ROSA”



PRESENTAZIONE

La storia della piccola Maya Liotta, se da una parte è commovente – sia per l’età della bambina, sia per la rapidità della sua dipartita – dall’altra, invece, è un vero richiamo alla rivoluzione evangelica dei misteri rivelati ai piccoli. “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”. (Mt 11,25-26).

Maya nasce all’ospedale “Garibaldi Nesima” di Catania, il 14 gennaio 2016, da papà Giuseppe e mamma Laura Distefano. Cresce bella, sempre sorridente, scoppia di salute. Meravigliano la sua maturità di spirito, la sua capacità di osservare attentamente tutto ciò che la circonda, così come il suo spiccato senso di ascolto. A motivo del suo comportamento un po’ fuori dal comune, specialmente se paragonato a una bimba ancora tanto piccola, da sua mamma si guadagnerà ben presto il titolo di “mammina”. Maya è un vero “bocciolo di rosa”, una gioia per tutti coloro che la incontrano. Nel gennaio 2018 si diffonde una terribile influenza e, nonostante le cure scrupolose dei genitori, purtroppo la piccola ne rimane coinvolta. Basteranno tre giorni di forte febbre perché il suo cuoricino, a causa di una virosi fulminante che le colpisce i reni, l’1 febbraio cessi di battere. Maya era matura per il Cielo. La sua breve avventura? Un colpo d’ala sfrecciato dalla terra al Cielo, un raggio di sole che illuminerà per sempre tutti coloro che la conosceranno, un angelo in più a proteggere la sua famiglia.

“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua Luce”. (Is 60,1)

“Le labbra di Maya erano rosse e lei tanto tenera e piccina; Niccolò, il suo fratello maggiore, era molto più robusto e grande di lei. Appena la vidi e la tenni tra le mie braccia, sentii fin da subito nel profondo del cuore che lei non

era mia, che non mi apparteneva. Era tutta della Madonnina! Mi riesce molto difficile spiegare questa sensazione a parole. Poi, nello scorrere dei mesi, compresi quanto quella "piccola", nella realtà, fosse già così "Grande nella Sapienza", quanto Spirito Santo abitasse nel suo cuore! Anche se piccola piccola, mi confortava, tanto da rannicchiarmi su di lei e sperimentare le sue coccole. Mi bastava quel suo sguardo che comprendeva tutto! Quante volte mi sono chiesta se mai sarei riuscita ad amarla come ho fatto con Niccolò!".

PEDARA

“Il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo” (Mt 13,44)

È un grosso paese, in provincia di Catania, alle falde dell'Etna.

Non esistono precise indicazioni etimologiche: le ipotesi più probabili ci conducono prima al nome di *Epidauros*, città greca del Peloponneso da cui, secoli fa, partì una colonia per la Sicilia; dopo al latino *Apud Aramo Ad pedes arae*, ossia "ai piedi dell'ara", con riferimenti a fatti mitologici relativi ai resti di una costruzione (un altare) esistente sull'Etna e consacrata a Giove Etneo che, per anni, fu simbolo del Comune. Ecco perché la strada principale del paese è denominata corso Ara di Giove. Un'altra origine ci riconduce alla presenza, un tempo, di molti alberi di pero nella parte bassa del paese. Durante la stagione estiva esso è luogo di villeggiatura per il clima più fresco rispetto a Catania, dovuto alla quota altimetrica. È qui, in questo paesaggio fiabesco, che si svolge la nostra nuova storia.

GIUSEPPE E LAURA DISTEFANO

“Come sei bella, amica mia, come sei bella!”. (Ct 1,15)

Gli allora fidanzatini, provenienti entrambi da due buone famiglie, dedite al lavoro e attente a coltivare una fervente vita religiosa, si uniscono in matrimonio (in continuità con il fidanzamento avvenuto il giorno 25 aprile 2004), mercoledì 25 giugno 2008, nella Basilica Santa Caterina Alessandrina, in Pedara. Ha benedetto le nozze padre Sebastiano Cristaldi, di venerata memoria. Di quel giorno, da parte di entrambi, il ricordo è quello di un'emozione immensa, senza pari. Quando Laura, avvolta in un meraviglioso abito bianco, scese dalla macchina, Giuseppe la vide e pianse calde lacrime di commozione, attirando lo sguardo dei presenti ma soprattutto quello della sua fidanzata, che ne apprezzò "la dolcezza, la tenerezza, e l'umiltà". "Era infinita la riconoscenza che sperimentammo verso il Signore, perché stava benedicendo la nostra unione. Ciò che Dio stava unendo sarebbe diventato inseparabile". Da allora sono trascorsi 14 anni e "Possiamo dire che, veramente, abbiamo mantenuto fede alla promessa pronunciata davanti a Lui; siamo rimasti fedeli, nella gioia e soprattutto nel dolore, anzi il dolore ci ha uniti ancora di più". Non a caso, quel giorno benedetto è stata scelta, come

prima lettura, la pagina biblica di Genesi 2,18-24 che, tra l'altro dice: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne". Il corso della vita con i vari eventi che saranno chiamati a vivere, li porterà anche a concretizzare il "consiglio" che, la Madre di Gesù, dà ai servi al banchetto di nozze a Cana di Galilea: "Fate tutto quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5).

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2009 - MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2016

"Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi". (Gen 1,28)

In queste due date importanti, il buon Dio benedisse l'unione di questa novella coppia: due grandi e attesi momenti. Il primo grande dono fu, nel 2009, la nascita di Niccolò, il primogenito. Poi, nel 2016, arrivò la secondogenita, Maya. Racconta mamma Laura: "Quando seppi che per la seconda volta cresceva dentro di me un piccolo e meraviglioso tesoro, il mio cuore fu ricolmato di una gioia e di un'emozione indescrivibili, proprio come fu per il nostro primo Amore, Niccolò. Sin dal principio di questa mia seconda gravidanza, pensavo che forse non sarei mai riuscita ad amare questa nuova creatura che il Signore ci aveva donato tanto quanto Niccolò. Ma non fu così perché ogni figlio ha in sé un valore meraviglioso, unico! Alla dodicesima settimana la ginecologa ci disse spontaneamente che era una femminuccia. Eravamo felicissimi perché il Signore aveva accolto la nostra richiesta".

La vita di Maya sboccia come bocciolo di rosa, all'ospedale "Garibaldi Nesima", di Catania, il 14 gennaio 2016, alle ore 10,38. La mamma Laura ricorda che "Era così piccina per noi. Niccolò era più robusto di lei. Si vedeva che desiderava il calore della sua mamma ed io non desideravo altro che tenerla tutta per me, soprattutto nell'"ora sacra" in cui ci tenevano in osservazione. Papà Giuseppe commenta: "Anch'io ho assistito al parto di entrambi i nostri figli e l'emozione fu davvero indescrivibile!". La piccola fin da subito illuminò la vita dei suoi giovani genitori, un vero gioiellino, un angelo prezioso. Ma perché il nome Maya, quando sappiamo che, soprattutto nell'Italia meridionale, è rimasta forte la tradizione di imporre il nome di qualcuno della parentela? Mamma Laura rivela: "Con mio marito Giuseppe, esaudendo un mio forte desiderio, abbiamo scelto di dare alla bimba un nome che fosse legato alla Madonnina; però, con il nome Maria, nella parentela ce n'era già più di una. Non volendo tuttavia rinunciare al nostro intento, ci siamo allora documentati e abbiamo scoperto che i primi cristiani chiamavano la Madre di Gesù con il nome di Maya. Così abbiamo scelto per la nostra piccola questo bel nome: senza saperlo, abbiamo consacrato la nostra piccola al Suo Cuore Immacolato". E veramente, la breve parabola

terrena della bimba farà trasparire il suo strettissimo rapporto con la Mamma Celeste.

DOMENICA 15 MAGGIO 2016

“Noi sappiamo che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio”.
(Rm 8,28)

Altro giorno meraviglioso per la famiglia Liotta: Maya viene portata al Fonte Battesimale nella chiesa parrocchiale di S. Caterina d'Alessandria in Trecastagni (CT). Alcune Dio-incidenze molto significative hanno caratterizzato la bellezza di quell'evento. Innanzitutto era la domenica di Pentecoste. Più avanti vedremo come lo Spirito Santo ha “investito”, nel vero senso della parola, la nostra piccola Maya. Secondo: suddetta domenica coincideva con la ricorrenza annuale della festa della mamma. La sua stessa mamma arriverà a chiamare la piccola “mammina”. Laura ci svelerà il perché di questo titolo così importante dato a una bimba ancora tanto piccola. Terza cosa: quel giorno coincideva anche con l'onomastico di Maya. La comunità di Trecastagni era in festa in quanto domenica. La piccola arrivò alla chiesa accompagnata dai genitori, dal fratellino Niccolò, dalla madrina Katia, e Graziella, sorelle del papà, Gabriele, fratello della mamma, dai nonni paterni Salvatore e Agata, e da quelli materni Nunzio e Antonella. Il Battesimo venne amministrato durante la Santa Messa dal parroco padre Antonio Sapuppo. “Noi genitori – racconta mamma Laura – eravamo emozionatissimi perché la nostra piccola stava diventando figlia della Luce, anche in lei stava per entrare il germe della Vita eterna. Il Signore la stava benedicendo, infondendo nel suo cuore il suo Santo Spirito. Maya è rimasta tranquilla durante tutto il tempo della celebrazione. In chiesa abbiamo assaporato gioia e unione. Così quello rimase veramente un giorno “magico” per il valore del Sacramento e per il calore della festa creata intorno al nostro tesoro prezioso”.

LA LITURGIA DEL GIORNO DI PENTECOSTE ANNO C

La Parola di Dio di quella domenica ha tracciato per la piccola un preciso sentiero di vita.

Flash dalla 1^a lettura.

“Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”.

(At 2,3-4)

Con questa investitura di Spirito Santo, fin da piccolissima, Maya parlava con gli occhi, con la bocca, con il cuore, con i gesti. Tutto in lei traboccava Amore,

un Amore tale che lasciava una scia di bellezza, di Luce gentile, di profumo autentico. Ancora di pochi giorni, tuttavia era già una benedizione per tutti.

Flash dalla 2^a lettura.

“Tutti coloro che sono guidati da Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà Padre!” (Rm 8,14-15)

Il suo sentirsi figlia prediletta del Padre, il tenero affetto con il quale è stata sempre circondata, la gioia di sapersi amata... Tutto ha contribuito a far emergere dal suo intimo degli autentici tesori nascosti. Non ultimo il coraggio di lottare per potersi consegnare, senza macchia, a Colui che l'ha amata e scelta fin dal principio.

Flash dal Vangelo

“Se uno mi ama, farà tesoro della mia parola e il Padre mio l'amerà e noi verremo a lui e faremo in lui la nostra dimora”. (Gv 14,23)

La piccola Maya è diventata Cattedrale dei Tre, Palazzo di virtù, Cielo dell'anima. In mezzo agli altri ha fatto pregustare la bellezza della dimora Celeste. Nel suo piccolo cuore puro Gesù aveva preso dimora e, nel dolce murmure dello Spirito Santo, le sussurrava: Rimani nel mio Amore”. La Missione di Luce di Maya era ormai iniziata.

ALLA LUCE DEL SOLE IL FIORE DI CAMPO CRESCE

“Le grandi acque non possono spegnere l'Amore”. (Ct 8,7)

Meravigliosamente allegra, divertente. Piena di vita, sprizzava gioia da ogni poro della sua meravigliosa pelle. Rideva in continuazione e, se si accorgeva che mamma e papà erano un po' giù, faceva la burlona finché non li vedeva sorridere. Sempre disponibile, attenta osservatrice e ascoltatrice. Non parlava bene, ma le si poteva discutere e domandare qualsiasi cosa e lei capiva tutto. Amante dei libri sugli animali e sulla natura. Entusiasta del sole, della luna, delle stelle, degli uccellini, dei cani, dei fiori che lei accarezzava delicatamente e poi del mare, che osservava così intensamente. Amava il vento. Appena lo sentiva su di lei si fermava, rimaneva proprio immobile per un po' a fissare l'infinito. Chissà, anche a soli 17 mesi, quali pensieri attraversavano la sua mente, il suo cuore! Sicuramente lo Spirito parlava al suo cuore puro anche attraverso un soffio di brezza leggera o di vento gagliardo.

PERCHÈ MAMMINA ANCHE SE ANCORA TANTO PICCOLA?

“La Sapienza nelle anime sante forma Amici di Dio e profeti”. (Sap 7,27)

Quanta tenerezza ricordarla quando incontrava dei neonati: lei che era solo una “piccola pigmea” – com’era solita chiamarla la sua mamma, visto che era bassina – con le mani giunte (perché lei abitualmente le metteva così, in atteggiamento di preghiera, soprattutto mentre si addormentava), guardava con immenso amore quei cuccioli nel passeggino come fosse una mamma se non addirittura una nonnina. Mamma Laura racconta: “Da quando ci trasferimmo nello stesso palazzo dove vivono i miei genitori, mia mamma si prendeva cura di Maya nel pomeriggio perché io andavo a prendere Niccolò a scuola, pranzavo con lui e lo aiutavo a fare i compiti. Maya si addormentava tranquillamente con la nonna che, per non farla svegliare, ascoltava la televisione a volume molto basso. Ma quando alle 15,00 iniziava la coroncina alla Divina Misericordia, Maya improvvisamente quasi per una chiamata misteriosa, anche se in pieno sonno, si metteva in piedi nel box e iniziava a ballare, a saltellare piena di gioia. Mi spiace immensamente non averla mai vista in questa veste. Inoltre, sempre quando era su dai miei genitori, camminava per casa con il Rosario di Padre Pio al collo. È di legno e, in realtà, non doveva attrarre la sua attenzione perché molto semplice, ma lei vedeva già oltre!”. Anche papà Giuseppe conferma questa sua particolare maturità: “L’amore che riservava e riversava sul suo fratellino era, si può dire, immenso. Lo chiamava “Coccoò” e a lui si donava completamente. Ad esempio in lei non albergava neanche un piccolo accenno di egoismo o egocentrismo; quando le davamo un cioccolatino aspettava che gliene dessimo un altro per darlo anche a Niccolò; controllava che lo mangiasse e che andasse tutto bene ... insomma: che lui fosse felice e, solo dopo, mangiava il suo. Lei era veramente come una mamma noi la chiamavamo proprio così!” Mamma Laura completa queste parole aggiungendo: “Quando non stavo bene mi rannicchiavo su di lei e lei, accarezzandomi i capelli, mi dava quel conforto e forza di cui avevo bisogno. Mi sentivo così piccola davanti a lei! Una sensazione davvero tanto particolare”.

STRAORDINARIA MATURITÀ NELLA FEDE

“Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, la Sapienza conosce le cose passate e intravede le future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche”. (Sap 8,8)

Continua mamma Laura: “Ho sempre sentito dentro di me che lei non era MIA, ma che apparteneva tutta alla Madonna. Non la sperimentavo mia, come invece sentivo Niccolò. Mi dispiace non riuscire ad esprimere meglio ciò che provavo. Era una ‘piccola’ troppo grande per la sua età. Adesso lo Spirito Santo ci ha illuminati a comprendere che era grande nella Sapienza,

che tutto guardava già con gli occhi di Dio. Ricordo come fosse ieri la frase che disse mio padre: “Questa bambina sento che farà grandi cose!”. Maya, a 15/16 mesi circa, sapeva già tenere in mano il suo cuore. Più il tempo trascorre, più sono certa che tutto ciò che chiedeva al Signore Lui glielo concedeva. Un giorno ero sdraiata sul divano e, anche se mi sentivo proprio male, non volevo chiedere a mia mamma di scendere a casa mia per occuparsi dei bambini. Maya in piedi mi stava vicina e, nel frattempo, sfogliava uno dei suoi libri. Improvvisamente le chiesi: “Mamma chiedi a Gesù di far guarire la mamma?” Lei mi rispose subito: “Ti, mamma” e, all’istante, stetti subito bene! Rimasi sconvolta per quello che era appena successo. A dire il vero non ci avrei mai creduto. Ma il Signore, che ci Ama infinitamente, ha voluto sorprendermi e donarmi un altro pezzetto di Paradiso, aggiunto a tutti quelli che ci fece vivere tramite Maya”. Anche papà Giuseppe ricorda: “Sia a mia mamma sia a Laura, faceva baciare la croce che portano al collo come ciondolo. Nessuno mai le aveva insegnato quel gesto. Nelle varie chiese dove andavamo per partecipare alla Santa Messa, mandava baci a tutte le Madonnine che vedeva, a Gesù e a Padre Pio. Anche se ora so che è in Paradiso, ricordo con così tanta nostalgia il suo saluto al mio rientro dopo una faticosa giornata di lavoro ... Era il mio tonificante. Una cosa molto importante è che lei ha pronunciato solo una volta il suo nome: quando le chiedevamo di ripeterlo era così emozionata che non riusciva proprio a pronunciarlo. La nostra interpretazione, alla luce degli eventi, è che forse, essendo il nome appartenuto alla Madonna, magari lei si sentisse indegna”.

VIENI MIA DILETTA, ALZATI E VIENI

“La Sapienza è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce risulta superiore; a questa, infatti, succede la notte, ma contro la Sapienza il buio non può prevalere”. (Sap 7,29)

Prosegue mamma Laura: “Nel periodo natalizio, del mese di dicembre 2017, per settimane accusavo dentro di me un’angoscia che non mi lasciava vivere serenamente. Quasi una voce insistente sembrava mi ripetesse che qualcuno della nostra famiglia sarebbe morto. Il dolore era troppo forte. Piangevo d’improvviso cercando di non farmi vedere da Maya perché questo, spesso, succedeva il mattino quando eravamo da sole. Sentivo che o mio figlio, o mio marito, o mio fratello avrebbero potuto lasciare questo mondo. Non capivo perché provassi tutto questo. Tuttavia mai ho pensato che, di lì a poco, avrei invece salutato la nostra amata. Non so, magari il Signore mi stava preparando? Questa è una domanda alla quale non avrò risposta se non di là. Ho comunque davanti questa questa visione di Maya. Quindici giorni prima della sua nascita al Cielo (aveva appena compiuto 2 anni), mentre cenavamo, lei iniziò a guardare verso l’alto in un punto preciso della cucina. Sicuramente stava vedendo qualcuno. Parlava, anzi farfugliava qualcosa e sorrideva. Con

molta serenità le chiesi se stesse parlando con gli angioletti e lei mi rispose di sì. Io volli insistere per capire se mi stesse dicendo la verità, o se stesse giocando, ma lei, seria in viso, mi rispose a tono: “Tii mamma!” Quando poi andammo a letto, lei continuava a guardare verso l’alto sorridendo a qualcuno”.

LA GRANDEZZA DI DIO PADRE

“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? ... A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del Cielo?”. (Sap 9,13.16)

Mamma Laura: “Nel gennaio del 2018 si diffuse una terribile influenza. Vivevo tutti i giorni con la fortissima paura che Maya potesse essere contagiata, anche se è da premettere che lei godeva di una salute incredibile. Purtroppo Niccolò stette male con febbre altissima (sfiorava i 41°), così io e mio marito decidemmo di tenerlo lontano da Maya. Dopo due giorni, però, iniziò a star male pure lei. Le loro ultimissime foto insieme risalgono a due giorni prima che accadesse la tragedia. Peggiorava e si riprendeva, per poi non riuscire a trattenere nulla nel suo piccolo stomaco: neppure l’acqua. Così decidemmo di portarla in ospedale pensando di riportarla a casa dopo qualche flebo. Abbiamo passato insieme a lei l’intera notte ma, il mattino del 1 febbraio, il cuoricino di Maya si è fermato mentre io, poggiate sul suo petto, ho ancora ascoltato gli ultimi battiti. Una virosi fulminante aveva colpito i suoi reni”. Papà Giuseppe rivive così quel momento: “Il nostro cuore sembrava essersi fermato insieme al suo, e così anche le nostre menti. Non riuscivamo a pensare più a nulla tranne che a Niccolò; lui aspettava che la sua tanto amata sorellina ritornasse guarita. Seppur con il cuore straziato, decidemmo di comune accordo con Laura di non dirgli nulla fin dopo la tumulazione del corpo della nostra piccola al cimitero di Pedara. Giunto il momento del ritorno a casa, andammo a prenderlo dai nostri cugini di cui non dimenticheremo mai il tenero e meraviglioso ESSERCI! A Niccolò raccontammo che, a Maya, il Suo Amico Gesù aveva dato la medicina di cui aveva bisogno”.

IL CIELO SORRIDE: I PRIMI SEGNI

“La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere; non è possibile indagare le meraviglie del Signore”. (Sir 17,4-5)

IL SORRISO

Papà Giuseppe condivide: “Quando lasciavo per qualche minuto Maya lì dove riposava beata, per andare in cucina a bere un po’ d’acqua, i pensieri della notte precedente mi assalivano, stavo male e piangevo, piangevo. Ma ritornato da lei, rimanevo confuso nel guardarla perché lei era lì con il suo solito splendente sorriso, così splendente che pensavo: “Ma, Amore mio, mi stai prendendo in giro anche adesso, col tuo sorrisino?” proprio come quando un padre vede il proprio figlio combinare una marachella. Quel sorriso ha meravigliato, destabilizzato tutti quelli che venivano a casa nostra a salutarla. Da qui, io e Laura capimmo che la notte precedente erano scesi Gesù e la Madonna, insieme a tutti gli angeli del Paradiso, a prenderla. Il suo sorriso rifletteva la Gloria in cui ella già si trovava. Quel suo sorriso “birichino” ci fece vivere un pezzetto di Paradiso proprio come, nella sua brevissima vita terrena, ce ne aveva fatto assaporare anche più d’uno. Con lei ogni cosa, magari le più scontate per noi, come il sorgere del sole, i fiori, la luna, una farfalla, il canto di un uccellino... tutto diventava meraviglia”.

LA MORBIDEZZA

Mamma Laura: “Fenomeno quello del suo corpo rimasto morbido, inspiegabile anche per la medicina. Più passavano le ore, più lei si ammorbidiva. Era come se stesse dormendo. Io le aprivo e chiudevo le manine, le premevo lo stomaco, le guance, la fronte, la baciavo continuamente sulle labbra. La nostra piccola stava dormendo”.

IL PROFUMO DI GIGLIO

Papà Giuseppe: “La sua fronte emanava un intenso profumo di gigli mentre in casa non avevamo fiori”.

LE CAMELIE DI CASA

Mamma Laura: “Durante quella settimana, prima di portare Maya in ospedale, nell’albero di camelie del nostro giardino, dove fiorivano solo camelie rosa e qualcuna con qualche sfumatura bianca, fiorì un ramo di Camelie completamente bianche. Erano circa sette, se non ricordo male. Mai successo fino ad allora nei suoi trent’anni di vita, cioè da quando fu piantato da mio nonno”.

UN RAGGIO DI SOLE

Papà Giuseppe: “Durante la celebrazione del funerale, ogni volta che il celebrante Padre Alfio Torrisi nominava Maya, da una finestra della navata

centrale entrava con potenza un raggio di sole: una cosa straordinaria perché entravano un raggio dopo l'altro mentre, fuori, la giornata era nuvolosa e con tanta nebbia, fenomeno raro in Sicilia”.

PACE E SERENITÀ

Mamma Laura: “ Quel giorno avrebbe dovuto essere di lutto e di mestizia e, invece, la tristezza di tutti fu sostituita da un senso di pace e serenità divine, altrimenti impossibili da sperimentare umanamente parlando”.

I GERANI

Papà Giuseppe: “Nell'anno 2020, i gerani che abbiamo sul balcone sono fioriti lungo tutto il corso dell'anno”.

LA PIANTA DI ROSE

Mamma Laura: “L'anno scorso a giugno, vicini alla festa del *Corpus Domini*, la rosa che avevamo comprato per ricordare Maya fiorì, come sempre, con il suo color pesco molto molto delicato. Questa volta però, un bocciolo di rosa in mezzo alle altre fece la differenza perché il suo era di color bianco-avorio. Una meraviglia!”.

SOGNI

“Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un significato particolare”. (Gn 41,11)

* Il fratello Niccolò l'ha sognata spesso per un periodo ben preciso. Giocavano sempre insieme. Solo una volta Maya è stata la super eroina, mentre la maggior parte delle volte lei lo coccolava e gli saltava in braccio.

* Anche i nonni e le nonne, gli zii l'hanno sognata spesso e per tutti Maya riservava coccole e abbracci.

* Molte altre persone che non si conoscono tra loro hanno detto le stesse cose e cioè che Maya guarda tutti da un'altura, dicendo loro che dove si trova ora sta benissimo!

* Un cugino di mamma Laura che conosceva molto poco Maya, perché si vedevano di rado, raccontò che una notte sognò entrambi sopra una scala: lui stava scendendo e lei salendo. Ad un certo punto lo tirò per i pantaloni affinché si fermasse, invitandolo a dire a tutti quelli della famiglia che lei è dovuta andare via prima. Per Maya era importante che riferisse questa cosa.

* Altri famigliari l'hanno sognata circondata da tanti altri bambini e da una luce splendente.

* Nel 2020 Niccolò ha frequentato il Grest delle Focolarine. Lì c'erano due ragazzine che lo prendevano in giro. Mamma Laura pregava e chiedeva alla piccola Maya di stare vicino a suo fratello, di non lasciarlo mai da solo neanche per un attimo. La mamma ricevette la conferma che sua sorellina Maya era con lui. Una zia di Laura, che non sapeva della richiesta della nipote, sognò Maya vicino a Niccolò mentre faceva una foto di gruppo; lui seduto per terra e lei, da dietro, che lo coccolava con tantissimo affetto. E questo dopo che Niccolò, solo qualche giorno prima, aveva fatto una foto di gruppo con il Grest seduto per terra proprio dove la zia lo aveva visto.

* Papà Giuseppe l'ha sognata una o due volte in tutto. L'ha vista in braccio ad un suo carissimo amico di nome Angelo, nato anch'egli al cielo anticipando Maya di cinque mesi. Papà desiderava tanto prenderla in braccio, ma lei rimase con Angelo: papà ne soffrì molto.

* Anche mamma Laura, un po' di tempo fa, l'ha sognata. Inizialmente erano tutti e quattro insieme ma, anche nel sogno, lei – ricordando che Maya non era più tra loro – si svegliava piangendo. Da quel momento Maya non si è fatta più vedere: mamma non doveva soffrire.

TESTIMONIANZE

“O, Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza”. (Sal 8,2)

Sono Paola, di recente Amicizia della famiglia Liotta. Cerco di raccontare, per quanto riuscirò, quello che ho vissuto. Una mattina di alcuni anni fa, mi è capitata una cosa davvero inspiegabile. Ero solita partecipare alla Santa Messa del mattino, alle ore 08,30, al santuario di Trecastagni. Dopo la celebrazione tornavo a casa per espletare i miei doveri di moglie e di mamma. Però, quel mattino, anche se avevo già partecipato alla Santa Messa, senza sapere bene il motivo, invece di tornare come mio solito a casa, ho deciso di fermarmi ancora in chiesa per parlare un po' di più con il Signore, cuore a cuore con Lui davanti al tabernacolo. Quasi d'improvviso udii del movimento alle mie spalle: mi girai e vidi una folla silenziosa di persone che, un po' alla volta, stava riempiendo la chiesa. Essendo i posti quasi tutti occupati, mi alzai per uscire, ma dalla parte laterale del presbiterio. Pur intenzionata a farlo, in realtà non lo feci e mi posizionai nel luogo dove prima c'era l'organo. Subito dopo iniziai a percepire una sensazione molto forte: non pensai più ad uscire e sperimentai una sensazione fortissima di gioia, nel cuore. Quanto avvertivo in me non era qualcosa di normale; mai avevo partecipato a una Santa Messa in quel modo. Il mio corpo era invaso da mille emozioni ma,

soprattutto, da quell'inspiegabile persistente gioia che non era di origine terrena. L'unica cosa che feci – considerato che nel frattempo avevano iniziato a suonare e cantare – come inchiodata lì al mio posto, fu di iniziare anch'io a cantare, ma piangendo dalla troppa gioia. Tengo a precisare che io non conoscevo né Maya né la sua famiglia. Non conoscevo la persona che era nata al Cielo. Tuttavia, quel giorno, ebbi modo di partecipare a qualcosa di speciale, di splendido. Ciò che voglio ulteriormente specificare è che quanto stavo vivendo non era qualcosa di puramente terreno: mai io avevo partecipato a un funerale del genere! Sempre pervasa da quell'inspiegabile gioia, improvvisamente iniziai a vedere dei colori molto vivi. Subito pensai che fosse un mio problema alla vista, se non addirittura di essere diventata un po' matta. Intanto quei colori si muovevano e, quando padre Alfio iniziò a parlare della piccola Maya volata in cielo, i colori si fecero ancora più intensi formando una scia luminosa per poi levarsi in alto. Chiusi gli occhi perché erano troppe le lacrime che mi scendevano. L'atmosfera intorno a me era bellissima. Ed ecco che, mentre cantavo, iniziai a vedere, nella mia mente, l'immagine di una bambina sorridente. Tutt'ora, anche se è passato tanto tempo, non riesco a dimenticare quell'immagine. Quel giorno qualcosa mi accomunava a lei, benché io non l'avessi mai conosciuta: sembrava veramente che lei volesse che io fossi lì proprio quel giorno. Lei e il Signore! Quanto sento il bisogno di ringraziarlo per quell'inspiegabile esperienza che non tutti vivono! Dopo quella giornata non è che poi abbia vissuto qualcosa di particolare. Sicuramente non avevo allora compreso la portata del dono ricevuto. Al momento della Comunione ho ricevuto Gesù per la seconda volta, mi sono fermata fino al termine della Santa Messa, sempre a lato dell'altare. Terminata la celebrazione sono uscita lateralmente, senza dire niente a nessuno. Il martedì mattina normalmente partecipavo alla recita del Rosario insieme ad un gruppo di preghiera. "Casualmente" ho incontrato una ragazza che, mentre parlava, ha raccontato di essere madre di due figli, uno in terra e una in Cielo. La più piccola dei due era volata in Cielo diventando uno splendido Angioletto. Da quelle parole ho subito capito che l'Angioletto da me visto quel giorno con gli occhi del cuore era lei, la piccola Maya che io allora non conoscevo ancora. Ho parlato a quella giovane mamma e, mentre le raccontavo quanto mi era successo, lei mi ha stupito ancor più dicendomi che lei stava invece chiedendo informazioni su chi fosse la persona che cantava durante il funerale di Maya. Ma chi cantava? Non eravamo noi a cantare. Sì, è vero, io gridavo dalla gioia, ma il canto uscito non era un canto solamente terreno. Era come se tanti angeli stessero accompagnando la salita al Cielo di quello splendido Angioletto. Ciò che sperimentai quel giorno è la cosa più bella che mi sia mai successa. Con queste parole ho cercato di esprimere solamente qualcosa, solo una parte di ciò che vissi quel giorno che mi ha accomunato, senza saperlo, ai genitori della piccola. Mi sono commossa allora, e mi commuovo tutt'ora per il grande inspiegabile dono ricevuto.

Rosalba condivide: Il giorno che seppi questa brutta notizia, il mio cuore diventò piccolo, piccolo... solo una madre può capire. Era il periodo della festa di Carnevale, il Sindaco decise che quel giorno, in piazza, insieme a tutti i bambini, fossero lanciati tanti palloncini bianchi nel cielo, per salutare Maya un'ultima volta. Il mio cuore mi diceva di andare, perché volevo portare a quella madre una parola di consolazione (anche se non ce ne sono), ma una parola di Gesù, uno sguardo, un abbraccio per dirle: "Coraggio, non sei sola, Gesù è con te, Maya è con Gesù e Maria. La cercai tra la folla, non la conoscevo, cercavo una donna afflitta dal dolore. Poi la mia attenzione si posò in lontananza su una donna dai capelli neri e con una rosa bianca in testa: capii che era lei. Avevo il cuore in gola e gli occhi colmi di lacrime. Mi avvicinai a lei, ma quando si girò verso di me rimasi sorpresa dalla dolcezza e dalla luce di pace e serenità che emanavano i suoi occhi. Alla fine, solo con lo sguardo, fu lei a consolare me. Solo Gesù può fare tutto ciò! Conservo nel mio cuore tutto questo, che in seguito è diventata una bellissima amicizia nello Spirito e nell'Amore di Gesù.

Da Sara Columba, anestesista del reparto di rianimazione pediatrica "Garibaldi Nesima", di Catania. La seguente testimonianza è stata scritta da mamma Laura, dopo il racconto di un'amica in comune.

Quella notte fu devastante per l'anestesista e il primario. Ricordiamo perfettamente i loro occhi pieni di lacrime per non essere riusciti a salvare la nostra amata. Mai li abbiamo odiati, siamo loro affezionati e preghiamo molto per loro. Dopo quella notte, Sara decise di prendersi qualche giorno di riposo perché troppo sconvolta e partì con il suo bambino e alcuni amici. Andarono in un hotel e durante la notte sentiva una donna gridare aiuto. Andò in camera dai suoi amici e loro non sentivano assolutamente nulla. Sara quindi iniziò a correre per i corridoi dell'hotel finché trovò la donna: il suo bambino si stava soffocando o era svenuto, ora non ricordo esattamente. Riuscì a salvarlo. Lei crede che sia stata Maya a farle sentire quella straziante supplichevole voce. Davvero nessuno sentiva nulla, tant'è che lì per lì la presero per matta.

Mamma Laura

Il 1° aprile 2018 vidi Maya per un istante. Era il giorno di Pasqua nonché secondo mese della sua nascita al Cielo. Io e Giuseppe ci stavamo preparando per andare a Messa. Avemmo un attimo di sconforto per cui ci abbracciammo per confortarci. Guardai allo specchio la nostra immagine

riflessa e pensai a quanto Maya sarebbe stata felice ed emozionata di vederci uniti; solitamente, quando Giuseppe ce l'aveva in braccio, lei voleva che mi avvicinassi a loro per unire con le sue braccia la mia testa a quella del papà affinché ci scambiassimo un bacio e poi baciassimo anche lei, tutti insieme. D'un tratto vidi nello specchio che accanto alla gamba di mio marito c'era Maya che con la sua manina toccava la sua gamba come per dirgli: "Papà, non ti preoccupare, io sono con voi sempre!"

Da Mariarita, bambina di 21 mesi, figlia di un'amica di Laura.

(Questa testimonianza è trascritta da Laura dopo il racconto della madre e gli audio della piccolina).

La testimonianza di Mariarita ha dello straordinario: si tratta di una bambina che a quel tempo aveva circa 21 mesi. Sua madre era una mia compagna di classe delle scuole superiori. Non ci sentivamo da molto tempo e, inaspettatamente, mi inviò un messaggio per chiedermi come stavo. Cosa più importante, mi scrisse che da tre mesi sua figlia ripeteva continuamente il nome di Maya. Lei e suo marito hanno nomi classici e così anche i loro familiari, per cui non riuscivano a capire chi avesse insegnato alla loro bambina quel nome. Maya è un nome molto particolare ed entrambi non hanno mai parlato di lei a Mariarita. Mariarita vedeva Maya, giocava con lei, le offriva del cibo, si divertiva con lei. Anche durante il sonno la chiamava e batteva le manine. La mia amica iniziò a sentire anche lei la sua presenza e si sentiva molto serena, soprattutto da quando Mariarita le disse che Maya stava vicino anche a lei. Tutto ciò è incredibilmente meraviglioso! Mariarita era così piccola da non poterla costringere a dire certe cose. Gli audio registrati sono testimoni di tutto quanto sopra scritto.

Da Gabriella, carissima amica di Laura dal 2019.

(Testimonianza trascritta da Laura, dopo il suo racconto).

Maya è stata molto ma molto vicina a questa mia cara amica. Per mesi una depressione indescrivibile l'ha proprio distrutta. Anch'io stavo molto male per lei. Ho cercato di esserle vicino fisicamente e spiritualmente; ho chiesto aiuto a Maya e questo le è stato molto di conforto. Questa mia amica riusciva a dormire solo con il ricordino di Maya dove c'è l'immagine di Gesù misericordioso e Maya: le teneva compagnia tutta la notte. Non so quante volte l'ha sognata. Sempre con un vestitino bianco, scalza come amava stare, sospesa in aria e che le accarezzava il volto e molte volte asciugava le sue lacrime.

A CUORE APERTO: CONFIDENZE DI MAMMA E PAPÀ

“Svegliati, svegliati, rivestiti di forza o braccio del Signore ... Io, io sono il tuo consolatore”. (Is 51,9.12)

L' Amore di Dio si è manifestato attraverso te, piccola creatura piena di Spirito Santo. Quando riceviamo il battesimo il Signore ci dona i suoi santi Doni. Sta a noi riconoscerli e metterli al servizio della comunità. Ecco che Maya nella sua tenera età era ricolma di Sapienza, già tutto guardava con gli occhi di Dio. Quanto abbiamo imparato da lei! Dio si è insediato nel nostro cuore perché noi glielo abbiamo permesso. Lui bussa, bussa, ma non ci costringe anche se ci presenta varie opportunità nel corso della vita affinché possiamo entrare in comunione con Lui. Ci lascia liberi, sta solo a noi aprire la porticina del cuore e tutto noi stessi. Il Signore ha ricavato per noi il bene da questa tragedia. Sentiamo il bisogno di condividere, con tutta sincerità, un pensiero che abbiamo avuto proprio il 2 febbraio, appena rientrati a casa dal funerale.

Inizialmente volevamo davvero chiuderci in camera da letto fin quando il Signore ci avrebbe presi con sé ma, a dire il vero, era solo un pensiero comandato dalla nostra mente. Il nostro cuore diceva altro. Da questo “strano punto di partenza”, Dio ha iniziato a far traboccare in noi il Suo infinito Amore. Non potevamo smettere, e tuttora è così, di lodare il Signore, di ringraziarlo per il dono della vita. Chi sente dire da dei genitori con una figlia in Cielo che la vita è meravigliosa li prende per matti. Ma il Signore ha scelto noi come genitori di un Angelo vissuto sulla terra per ben due anni e nove mesi. Sì, perché ai due anni aggiungiamo anche il tempo vissuto nel mio pancione. Lo Spirito Santo, il Consolatore, ci ha fatti rinascere davvero a vita nuova. Siamo figli della Luce e adesso quella Luce, che prima era sopita in noi a causa nostra, risplende raggianti come un raggio di sole.

Maya VIVE in noi. Certo, la mancanza fisica è distruttiva. Il desiderio di toccarla è troppo forte. Ma il nostro Dio è un Dio dei vivi e non dei morti e noi, senza il buon Dio, non riusciamo proprio a vivere. È come se ci mancasse l'aria. Lo infiliamo in ogni situazione e ovviamente ciò infastidisce alcuni, ma noi abbiamo bisogno di annunciare a tutti che Lui è il nostro Papà e che ci ama infinitamente e immensamente. Ci tuffiamo molto spesso nel preziosissimo Sangue di Gesù e sentiamo viva la sua protezione.

Ci hai donato tutta te stessa

Secondo noi non poteva donare più amore di quanto ne aveva profuso a noi, Amori della sua vita, ma anche in tutte le nostre famiglie.

Ci hai fatto assaporare un pezzetto di Paradiso

Ci hai salvati perché, con la tua nascita al Cielo, siamo risorti anche noi a Vita Nuova, illuminata dalla Spirito Santo. Ora abbiamo occhi nuovi per guardare il mondo e il cuore della gente, non l'apparenza. Con il Signore IN noi, per noi tutto diventa Possibile. Nel nome di Gesù quanto chiediamo otteniamo! Senza parlare delle Grazie di cui ci ricolma la Madonna. Soprattutto quando non le chiediamo arrivano dall'Alto, così come tante meraviglie, perché il Signore sente quanto ci abbandoniamo a Lui e Lui vuole proprio questo da noi, Suoi piccoli, i Suoi figli prediletti.

Hai pregato con noi

Perché pregavamo insieme con te il Padre nostro, l' Ave Maria, il Gloria.

E senza di noi

Avevi anche imparato da poco a fare il segno della croce, anche senza di noi... Quante volte ti abbiamo trovato con le manine giunte!

Per riparare ai nostri peccati

Ottenere la conversione che Dio desiderava per noi. Hai offerto te stessa a Dio, certa che anche noi lo avremmo amato e ci saremmo consacrati al suo Sacratissimo Cuore per il resto della nostra vita.

Crediamo nella Vita eterna

La certezza che Gesù dà ai Suoi circa la Vita eterna, da noi scelta per il tuo ricordino, è più che chiara: "Io Sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno" (Gv 11,25-26).

Quest'espressione così forte racchiude la nostra Fede. Siamo risorti con Cristo e lo amiamo perché ci ha donato la vita, con gioie e dolori passati, presenti e futuri. Noi apparteniamo a Lui perciò non moriremo mai, anche perché Lui ha sconfitto la morte. Solo in Lui, per Lui e con Lui c'è Vita concreta. Nella Lettera di San Giacomo leggiamo: "Come il corpo senza lo

spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta“ (Gc 2,26). Noi siamo nati per servire. Servire è Amare. Gesù per primo non scese sulla terra come un re forte e potente come si aspettavano, ma nell'umiltà. Nacque in una mangiatoia, lavorò con suo padre, lavò i piedi ai suoi discepoli, tanto che ne rimasero sconvolti. E da tutti noi desidera umiltà e misericordia. E noi nel nostro piccolo gli doniamo ciò che riusciamo a fare. Non è facile per niente. Ma siamo certi che un giorno saremo davvero come Lui desidera.

Dal ricordino di Maya

**“Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi”.
(Sal 26,13)**

“La morte non è niente. Sono solamente passata dall'altra parte: è come fossi nascosta nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro, lo siamo ancora. Chiamami con il nome che hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontana, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace”.

Henry Scott Holland